

Sant'Andrea de Scaphis

JILL MULLEADY

FIAMMA ROSSA

OCTOBER 12 - NOVEMBER 30, 2024

Jill Mulleady's work is haunted by ghosts. Present ghosts, past ghosts, ghosts of ruins and ghosts of people and ghosts of creatures; and also the ghosts of ideas, the ghosts of images. The ghost is both an expression of an idea, a personality, a feeling, and a monster that appears in familiar context, bringing as Hamlet might put it, "airs from heaven or blasts from hell." The ghosts force us to make a choice that we might not otherwise want to make. Such a haunting is personal, present, examined as an outgrowth of the self in *Fiamma Rossa*, at Sant'Andrea de Scaphis.

Mulleady's ghosts occasionally explicitly reference the past. In *Nymph* (2024), a figure examines a flower seemingly for the first time, understanding it in detail. Mulleady uses the work to explore the tension between the numinal and lived reality: the image is from Böcklin, recalling Mulleady's Swiss roots, but in the flowing of silk and sunlight, fixed in an instant of examination, it transforms into more than just recollection.

Still Life on Ice (2024) takes up a similar problematic in the form of fish, recently dead and glittering in the Tangier sunlight. Are they alive or dead? In this still-life (or un-still-life) the interplay between life and death, the vital and the institutional form a double-bind, one in which Mulleady puts our relation to the history of art and painting under the microscope.

Alive or dead? The very same question is posed by the sculpture *Young Roman* (2024), which sits in front of the church altar. The figure appears to be rising and yet its body is also turned face-down, weighed down by a sheet that confines carnal identity to oblivion, perhaps heaving its final breath.

The Italian director Dario Argento looks at a length of rope during the shooting of "Suspiria" in *Dario* (2024). His saturated films are famous for their exploration of horror, shadows, haunted minds and the supernatural. Mulleady has always been fascinated by his work, and she traveled to Rome earlier this year to interview the director and paint his portrait. The tension between storytelling and oblivion is emphasized by Argento through his relentless build-up of suspense, a crescendo that is shattered with the utter emptiness provoked by violent death.

But Mulleady's vision reminds us that morbidity is not always the answer to such questions. In *Seascape* (2024), a shoal of fish, squid, octopus, dolphins and so on form a firmament around a ruin—a temple perhaps?—reminding us of the nomenclature of Sant'Andrea de Scaphis. The church initially served as a place of worship for those in the port, the folk of the *scafi*, the little boats that plied the Tiber, bringing fish and goods to the city of Rome.

Sant'Andrea de Scaphis

Fishing makes another appearance in *Pesca a la Encandilada* (2024), in which Mulleady recalls fishing in her native Uruguay, using a bright flame to lure fish to their death. For a moment before their slaughter, she appears to say, they are more alive than ever, entranced by the beauty of the dancing flames. The Wheel of Ixion is for a moment stilled. A synecdoche for the strategies used during Colonization, the painting permits itself to revel in the tension between illusion and demise, an instant frozen before an inevitable negation: Mulleady's work asks why this dance can't last forever.

— Nicolas Niarchos

Sant'Andrea de Scaphis

JILL MULLEADY

FIAMMA ROSSA

12 OTTOBRE - 30 NOVEMBRE, 2024

Il lavoro di Jill Mulleady è popolato da fantasmi. Fantasmi del presente, del passato, fantasmi di rovine, di persone e di creature; e anche i fantasmi delle idee e delle immagini. Il fantasma è sia un'espressione di un'idea, di una personalità, di un sentimento, sia un mostro che appare in un contesto familiare, portando, come potrebbe dire Amleto, "brezze dal cielo o raffiche dall'inferno." I fantasmi ci costringono a fare una scelta che altrimenti potremmo non voler fare. Questo tipo di inquietudine è personale, presente, ed è esplorata come un'estensione del sé in *Fiamma Rossa*, presso Sant'Andrea de Scaphis.

I fantasmi di Mulleady talvolta richiamano esplicitamente il passato. In *Nymph* (2024), una figura osserva un fiore come se fosse per la prima volta, cercando di conoscerlo nei dettagli. Mulleady usa questo lavoro per esplorare la tensione tra il numinoso e la realtà vissuta: l'immagine è tratta da Böcklin, richiamando le radici svizzere di Mulleady, ma tra il fluire della seta e della luce, fissata in un istante di osservazione, si trasforma in qualcosa di più di un semplice ricordo.

Still Life on Ice (2024) affronta un problema simile e prende forma nella figura di pesci, morti da poco e brillanti sotto la luce del sole di Tangeri. Sono vivi o morti? In questa natura morta (o non-morta), l'interazione tra vita e non-vita, tra il vitale e il formale, forma una doppia costrizione in cui Mulleady mette sotto il microscopio la nostra relazione con la storia dell'arte e della pittura.

Vivi o morti? La stessa domanda è posta dalla scultura *Young Roman* (2024), situata davanti all'altare della chiesa. La figura sembra essere in ascesa, eppure il suo corpo è anche rivolto a faccia in giù, appesantito da un lenzuolo che confina l'identità carnale all'oblio, forse esalando il suo ultimo respiro.

Il regista italiano Dario Argento osserva un tratto di corda durante le riprese di *Suspiria* in *Dario* (2024). I suoi film saturati sono rinomati per l'esplorazione dell'orrore, delle ombre, delle menti tormentate e del soprannaturale. Mulleady è sempre stata affascinata dal suo lavoro e si è recata a Roma all'inizio di quest'anno per intervistare il regista e dipingere il suo ritratto. La tensione tra narrazione e oblio è enfatizzata da Argento attraverso la sua costruzione del suspense, un crescendo che si frantuma nel vuoto assoluto provocato dalla morte violenta.

Ma la visione di Mulleady ci ricorda che la morbosità non è sempre la risposta a tali domande. In *Seascape* (2024), un banco di pesci, calamari, polpi, delfini e altri formano un firmamento attorno a una rovina – un tempio, forse? – che ci ricorda la nomenclatura di

Sant'Andrea de Scaphis

Sant'Andrea de Scaphis. La chiesa inizialmente serviva come luogo di culto per coloro che si trovavano al porto, il popolo degli scafi, le piccole barche che solcavano il Tevere portando pesci e merci alla città di Roma.

La pesca fa un'altra apparizione in *Pesca a la Encandilada* (2024), in cui Mulleady ricorda una tecnica appartenente alla sua nativa Uruguay, dove una fiamma viva viene usata per attirare i pesci alla loro morte. Per un momento prima del loro massacro, l'artista sembra dire, essi sono più vivi che mai, incantati dalla bellezza delle fiamme danzanti. La Ruota di Issione è per un istante immobilizzata. Una sineddoche delle strategie utilizzate durante la Colonizzazione, il dipinto si concede di crogiolarsi nella tensione tra illusione e scomparsa, un istante congelato prima di un'inevitabile negazione: il lavoro di Mulleady chiede perché questa danza non possa durare per sempre.

— Nicolas Niarchos